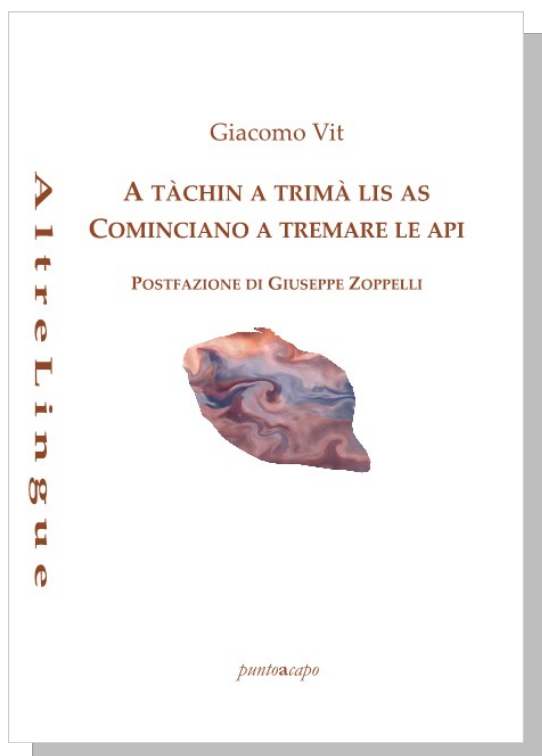


## CARTELLA STAMPA



### Collana AltreLingue

17. Giacomo Vit, *A tàchin a trimà li as / Cominciano a tremare le api*, Prefazione di Giuseppe Zoppelli, pp. 72, € 12,00 ISBN 978-88-6679-298-7

Maestro elementare in pensione di Bagnarola, è autore di opere in friulano di narrativa (*Strambis*, Udine, Ribis, 1994; *Ta li' speris*, Pordenone, C'era una volta, 2001) e di poesia (*Falis'cis di arzila*, 1982; *Miel strassada*, 1985; *Puartis ta li' peraulis*, 1998; *Fassinari*, 1988; *Chi ch'ì sin...*, 1990; *La cianela*, 2001; *La plena*, 2002, *Sòpis e patùs*, 2006, *Sanmartin*, 2008, *Ziklon B- I vui da li' robis*, 2011, *Trin freit*, 2014). È uscita per puntoacapo, nel 2018, la personale antologia *Vous dal grumal di vint*, che raccoglie quarant'anni di produzione poetica. Ha pubblicato anche alcuni libri per l'infanzia in italiano e friulano. Ha fondato nel 1993 il gruppo di poesia "Majakovskij". Con Giuseppe Zoppelli ha curato le antologie della poesia in friulano *Fiorita periferia*, Campanotto, 2002 e *Tiara di cunfin*, Biblioteca civica di Pordenone, 2011. È componente della giuria dei Premi "Città di San Vito al Tagliamento" e "Barcis-Malattia della Vallata, oltre che vincitore di diversi premi, fra cui il "Pascoli", il "Lanciano", il "Marin" e il "Gozzano".

#### *Coru dal savalon mobil*

I stin vignint avant, no lu sintèisu chel vuòit fât di rumòurs senza significât, chè ombrena ch'a si impeta intòr cuma cola e a intaca dut, peraulis e pinseirs? No podèis, no, tornà indavòur, òmis senza ciaf, no si s'ciampa da un nuia par zì ta un altri nuia.

#### *Coro della sabbia mobile*

Stiamo avanzando, non lo sentite quel vuoto fatto di rumori senza significato, quell'ombra che s'appiccica addosso come colla e attacca tutto, parole e pensieri? Non potete, no, tornare indietro, uomini senza testa, non si scappa da un nulla per andare in un altro nulla.

[. . .] anche in questa silloge, come nelle precedenti, trovano spazio l'umano, l'inumano e il disumano, della guerra – ad esempio – che fa sì che la natura stia [...] in banda al brut siùn / da la storia dal On [Crodì in ta l'arba (scuasi 'na orassion)], in margine a quel lungo e ininterrotto incubo che è la storia umana, come una ferma e icastica condanna; o della Shoah, con altro rogo che non di alberi: tal slavassòn dai secuì, / froscs e froscs di umans, / e dopu mitùs a brusà / tan fogheris di rabia, e il tutto ta la plassa da la Storia (Memoria di un frosc' di arba di Auschwitz).

(Dalla Postfazione di Giuseppe Zoppelli)